

Todi, la carovana cattolica

La galassia "bianca" è disgustata dalla palude berlusconiana, ora cerca nuove strade per mettersi in marcia e ridare una direzione all'Italia di Marco Politi

Lunedì, a Todi, si riunisce la carovana cattolica. Un'assemblea mai vista dal dopoguerra ad oggi. Oltre cento rappresentanti. Per la prima volta saranno insieme tutte le principali sigle dell'area bianca. Sia le associazioni storiche dall'Azione cattolica alla Cisl o ben istituzionalizzate come la Compagnia delle Opere (ciellina) sia i "cammini" più strettamente religiosi come Rinnovamento dello Spirito, i Neocatecumenali, Sant'Egidio, i Focolarini. E molti altri gruppi, piccole associazioni e singole personalità erano prontissime a partecipare.

E questo è il primo dato. Mentre il teatro politico guarda agli sbocchi partitici o meno dell'iniziativa, c'è un mondo ramificato cattolico - disgustato dalla palude berlusconiana, stanco dell'alleanza privilegiata protrattasi per troppo tempo tra Vaticano e governo di centrodestra, represso dal verticismo di vent'anni di ruinoso - che istintivamente vuole partecipare alla rinascita del Paese.

IL SECONDO dato è l'interesse sociale di movimenti nati in un'ottica prevalentemente spirituale: come i pentecostali di Rinnovamento dello Spirito e i Neocatecumenali. L'appello del presidente Cei cardinale Bagnasco a "purificare l'aria" ha elettrizzato molte energie rimaste a lungo in sonno. In molti casi questa realtà

magmatica è la stessa che ha contribuito alla vittoria dei referendum sull'acqua e contro la legge salva-Berlusconi del "legittimo impedimento".

È un mondo impaziente di mettersi in marcia per ridare una direzione all'Italia, anche se i traguardi operativi sono ancora incerti. La riunione di Todi, che il cardinale Bagnasco aprirà, ha molte radici. Già due anni fa il ministro Sacconi progettava di creare un "blocco sociale cattolico" da contrapporre alla "sinistra sociale". È seguita una breve stagione in cui esponenti della gerarchia guardavano a Tremonti come capofila di un centrodestra fatto di cattolici e liberali attenti alla dottrina della Chiesa.

Ma l'evento che ha messo definitivamente in moto la carovana cattolica è stato il 14 dicembre dell'anno scorso, quando Fini (dopo Casini) ha abbandonato il governo e l'asse Berlusconi-Bossi si è dimostrato totalmente incapace di governare la crisi. Da gennaio il Forum delle associazioni cattoliche del mondo del lavoro (Acli, Cisl, Coldiretti, Compagnia delle Opere, Confartigianato, Confcooperative, Mcl) ha cominciato a progettare un'azione comune. Così è nato a luglio il "Manifesto per una buona politica" e dopo il disastro delle cinque manovre economiche si è deciso di chiamare a raccolta il mondo cattolico intero.

Anche chi era filoberlusconiano si è convinto che il premier è finito e soprattutto che non ha dato niente al mondo cattolico, specie in termini di tutela delle famiglie. A porte chiuse persino il ciellino Bernhard Scholz, presidente della Compagnia delle Opere, sbeffeggia l'onorevole ciellino Lupi perché si sgola ancora in difesa di Berlusconi.

SULLA TABELLA di marcia la carovana è piuttosto divisa. C'è chi avrebbe preferito, come il presidente di Confcooperative Luigi Marino, un salto coraggioso: un appello ai liberi e forti di sturziana memoria per fondare *ex novo* con le energie cattoliche un partito moderato non confessionale nel nome

della "modernizzazione del Paese". Sostiene Marino che in questa fase "bisogna concentrare le forze e offrire all'Italia un soggetto concreto". Qualcosa di meglio delle alchimie politiche di vertice. Ma è una posizione minoritaria.

La linea prevalente è di lavorare per un blocco pre-politico in grado di presentare a tutto l'arco delle forze politiche un'agenda specifica su cui confrontarsi. "Pochi temi, con rivendicazioni precise, quasi bozze di disegno di legge su cui i partiti non possano che rispondere con un sì o con un no", spiega il presidente aclista Olivero. In quest'ottica, dopo Todi, il Forum dovrebbe darsi articolazioni territoriali nelle regioni italiane.

Ancora diversa è la posizione di Andrea Riccardi, leader di Sant'Egidio. Favorevole a programmare un lavoro culturale di lungo respiro. "Bisogna iniziare un processo per elaborare idee", sottolinea. Comune alla maggioranza è la richiesta di una legge elettorale proporzionale. "Per scardinare gli attuali schieramenti", ammette sinceramente un esponente del Forum.

Propulsore dell'iniziativa è il leader cislino Raffaele Bonanni, che chiuderà i lavori di Todi. A lui interessa creare una massa di manovra da giocare sul tavolo della transizione verso la Terza Repubblica con un governo di "grandi intese". È un *deus ex machina* un po' ammassato. Ha regalato tutto alla Fiat, ma la mitica Fabbrica Italia sta a zero. Ha avallato la linea Sacconi dei licenziamenti facili e stendendosi sulla linea Marchionne ha finito per favorire lo scardinamento della Confindustria. Troppo ambizioso per aprire una pagina nuova.

